

PARTE II

Lo scenario socioeconomico delle regioni ticinesi

Monitoreg Mendrisiotto e Valle di Muggio

Indice

Documento 1	Dipartimento delle istituzioni – Sezione enti locali, Monitoreg Mendrisiotto e Valle di Muggio, testo di sintesi
Documento 2	Istituto di ricerche economiche (IRE), Vocazioni e specializzazioni economiche e territoriali della Regione Mendrisiotto e Valle di Muggio: analisi prospettica in un'ottica di competitività interregionale (locale e cantonale) ed in funzione dell'individuazione di possibili scenari di aggregazione tra i Comuni, Lugano, novembre 2003
Documento 3	Istituto di ricerche economiche, Monitoreg Mendrisiotto e Valle di Muggio, testo di sintesi, Lugano, marzo 2003



Foto: Marco Cortesi

Documento I

Monitoreg Mendrisiotto e Valle di Muggio: testo di sintesi

**Dipartimento delle istituzioni,
Sezione degli enti locali**

Indice

I. Una radiografia dinamica (“diagnosi del sistema”)	2
I.1. Elementi quantitativi	2
I.1.1. Territorio	2
I.1.2. Popolazione	2
I.1.3. Economia	3
I.1.4. Finanze pubbliche	5
I.2. Gestione territoriale	5
I.2.1. Evoluzioni differenziate per comprensorio	5
I.2.2. La politica di sviluppo sotto la lente del Management territoriale	6
I.3. La RMVM è competitiva?	8
I.3.1. Condizione dei fattori	8
I.3.2. Condizione della domanda	10
I.3.3. Settori correlati e di sostegno	10
I.3.4. Contesto strategico e rivalità d'impresa	10
I.3.5. Il “Governo”	11
I.3.6. Il Caso	11
I.3.7. In conclusione	11
I.4. Profilo territoriale	12
I.4.1. Risorse fisiche	12
I.4.2. Risorse umane	12
I.4.3. Cultura e identità del territorio	12
I.4.4. Know-how e competenze	12
I.4.5. Gestione degli affari pubblici e risorse finanziarie	12
I.4.6. Attività e imprese	13
I.4.7. Mercati e relazioni con l'estero	13
I.4.8. Percezione/Immagine	13
2. Scenari di sviluppo	14
2.1. Macrotendenze, rischi e opportunità	14
2.2. Difesa o attacco?	16
2.2.1. Difesa	16
2.2.2. Attacco	16
2.3. I futuribili	18
2.3.1. La logistica	18
2.3.2. Il vitivinicolo e agroalimentare	18
2.3.3. Lo sviluppo di sistemi alternativi di mobilità	18
2.3.4. La costruzione e la gestione del territorio	19
2.3.5. La valorizzazione dei parchi geologici	19
2.3.6. Lo sviluppo di un polo della cultura e del multi-etnico	19
2.4. Istituzioni: cambiare per vincere	20
2.4.1. Elementi critici (conclusione)	20

Indice delle tabelle

Tabella 1	Variazione (1980-1990) delle quote di occupati nei vari settori d'attività (in %)	3
Tabella 2	Variabili sensibili e variabili motrici	15

Indice delle immagini

Immagine 1	L'area Ticino	4
------------	---------------	---

Monitoreg Mendrisiotto e Valle di Muggio: testo di sintesi

Come farne una regione competitiva? Un'analisi delle condizioni, delle potenzialità, delle prospettive e delle possibilità

Quali carte ha in mano la Regione Mendrisiotto e Valle di Muggio (RLVM) e come può giocarle al meglio? A questa domanda risponde lo studio eseguito dall'Istituto Ricerche Economiche (IRE) intitolato: «*Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili della RLVM. Analisi prospettica in un'ottica di competitività territoriale*», studio che fa il paio con quello compiuto l'anno precedente sulla Regione Locarnese e Vallemaggia (RLVM). Il lavoro, eseguito nell'ambito della politica delle aggregazioni comunali e più in generale in quello della rivitalizzazione dell'istituzione locale (il Nuovo Comune Ticinese), ha come scopo prioritario l'individuazione delle caratteristiche principali dei potenziali della regione e dei modi adeguati di utilizzarli. Ciò al fine di raggiungere il miglior posizionamento strategico e la miglior competitività territoriale, in un'ottica di complementarità col resto del Cantone. Sotto il cappello della "competitività territoriale" rientrano non solo l'economia tout court, ma anche l'ambiente, le istituzioni, la socialità e la cultura.

L'analisi comprende un'ampia parte teorica sia sugli strumenti di valutazione sia sulla metodologia. Tra gli strumenti il principale è il cosiddetto Diamante di Porter, ovvero la valutazione dinamica della situazione in base alla condizione dei fattori (la terra, il lavoro, il capitale, le infrastrutture fisiche commerciali e amministrative, le risorse naturali e la conoscenza scientifica), alle condizioni della domanda (il mercato), ai settori industriali correlati e di sostegno (per esempio la vicinanza di fornitori di componenti specializzati), al contesto strategico e competitivo. Tutto ciò è messo in relazione sia al "caso" (eventi, congiuntura) sia al "governo" (le istituzioni), al fine di determinare la redditività di un certo tipo di investimento in relazione al luogo dove esso avviene. Il secondo strumento è il management territoriale, cioè la capacità di gestire il territorio.

Nel suo svolgimento, l'analisi discende dal globale, all'Europa, alla Svizzera per giungere al locale. Quest'ultimo è stato attentamente radiografato nella sua evoluzione con un'ottica rivolta al futuro ("Diagnosi del sistema"): da qui è stata elaborata e verificata, sia teoricamente sia attraverso la consultazione degli attori locali, una serie di scenari, denominati "futuribili", indicando le condizioni che ne miglioreranno il grado di fattibilità.

I. Una radiografia dinamica (“diagnosi del sistema”)

Si vogliono qui identificare forze debolezze, rischi, opportunità e variabili chiave per valutare la competitività della RMVM.

I.1. Elementi quantitativi

I.1.1. Territorio

La RMVM viene suddivisa in tre comprensori: Chiasso, Mendrisio e Valle di Muggio. Ha un territorio poco esteso ma densamente popolato, incuneato tra due province italiane (Como e Varese) ancor più popolate. Il territorio della RMVM rappresenta il 4.6% di quello cantonale, ma con 404 ab/Km² ha una densità media che è più del triplo di quella ticinese (113ab/km²), anche se inferiore a quella del Comasco e del Varesotto. Il primato è detenuto dal comprensorio di Chiasso con 1'571 ab/km².

L'accessibilità è eccellente: la RMVM è attraversata dall'asse di transito europeo Nord-Sud ed è facilmente raggiungibile via strada, con la ferrovia e per via aerea. Anche le aree montane sono facilmente accessibili. Ma lo sviluppo del traffico internazionale su strada è attualmente all'origine di congestionamenti viari e di problemi ambientali.

I.1.2. Popolazione

La popolazione non aumenta a Chiasso, probabilmente per un effetto di saturazione residenziale, ma cresce invece a ritmi sostenuti nel comprensorio di Mendrisio (+13.7%) e della Valle di Muggio (+13.8%). Nel complesso regionale la crescita è inferiore alla media cantonale, ma superiore a quella delle due province italiane confinanti dove si situa mediamente tra il 2 e il 3%. L'età media è di 41.3 anni, di poco superiore al dato cantonale (41 anni), ciò che ne fa la seconda regione più anziana del Cantone dopo il Locarnese. Ma se nella RMVM vi è una forte presenza di persone oltre i 60 anni, vi è anche un maggior numero di persone fra i 20 e i 39 anni (la fascia d'età più produttiva) rispetto alla media cantonale.

La densità di diplomati e laureati è nella media cantonale, inferiore però al Luganese e al Locarnese. È comunque doppia rispetto alle province di Como e di Varese.

Il personale impiegato dalle imprese della RMVM è per la maggior parte “non qualificato” (35%), ma vi è comunque una fetta quasi equivalente (34%) di “personale qualificato non accademico”. Nel complesso siamo in presenza di una struttura delle qualifiche abbastanza simile a quella cantonale, con la differenza che vi è un innesto di manodopera straniera non qualificata.

I.1.3. Economia

A. Il trend: su il terziario, giù il secondario

Fra il 1985 e il 1998 la RMVM ha conosciuto un ridimensionamento dei posti di lavoro molto consistente sia in termini assoluti (-2'332) sia in termini relativi (-7,6%). Solo la Regione Tre Valli ha fatto peggio. La crisi ha colpito soprattutto il comprensorio di Chiasso dove sono andati persi 3'329 posti di lavoro (nel comprensorio di Mendrisio vi è stato invece un aumento di 1'152). Grazie alla presenza della valvola di sfogo del frontalierato, i tassi di disoccupazione registrati a livello distrettuale risultano tuttavia tra i più bassi del Cantone.

Guardando alla classica divisione per settori, si registrano la crescita del terziario (servizi) a fronte del calo del primario (agricoltura) e soprattutto il secondario (industria). In quest'ultimo ambito, infatti, tra l'85 e il '98 sono andati persi quasi 2'000 posti di lavoro (-27% contro una media cantonale del 21%).

Tabella I Variazione (1980-1990) delle quote di occupati nei vari settori d'attività (in %)

	Tre Valli	Locarnese e Vallemaggia	Bellinzonese	Luganese	Mendrisiotto	Ticino
Primario	- 47.8	- 52.7	-44.1	-43.4	-37.5	-48.2
Secondario	-19. 5	-15.7	-21.3	-20.3	-26.9	-21.3
Terziario	33.7	13.4	12.8	8.9	11.6	13.1

Sempre tra l'85 e il '98 il numero di aziende della RMVM è aumentato, ma con un tasso di crescita (5.9%) inferiore a quello ticinese (6.2%), perché sulla media va ad incidere negativamente il calo (-3%) accusato nel comprensorio di Chiasso.

B. Specializzazioni

La Regione Mendrisiotto e Valle di Muggio vanta un'economia specializzata nei seguenti rami:

- industria degli alimentari e delle bevande
- industria dell'abbigliamento
- fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche
- produzione di metalli
- industria delle macchine
- fabbricazione di mobili, gioielli, strumenti musicali, articoli sportivi, giocattoli e altre attività manifatturiere
- attività ausiliarie dei trasporti; attività delle agenzie di viaggio
- noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore

La RMVM è dunque poco presente nei rami che a livello cantonale e nazionale conoscono un certo successo. Le attività economiche di specializzazione non hanno una forza trainante sufficiente per lanciare il rispettivo settore verso tassi di crescita elevati. Solo i settori "commercio, alberghi, ristorazione" e "pubblica amministrazione, istruzione e sanità" hanno avuto una evoluzione positiva nel periodo 1985-98. Riassumendo: **vi è un problema di dinamismo e competitività.**

C. Struttura aziendale

Entriamo nel merito della struttura aziendale attraverso un'analisi fatta ad inizio 2002. Le dimensioni delle ditte sono ridotte: in media 12 addetti, ma l'84% ne ha meno di 10 e solo il 3,8% più 50. I due terzi sono imprese giuridicamente autonome, il rimanente terzo è costituito per il 90% da filiali, per il 10% da case-madri.

A fronte di un 38% di aziende che realizza più della metà della sua cifra d'affari all'estero, il 41% non esporta affatto. Più in generale, questa la ripartizione del mercato: 31% locale, 25% resto del Ticino, 23% Svizzera, 21% estero. Per quanto concerne invece le forniture, il 17% proviene dalla regione medesima, il 32% dal resto del Cantone, il 30% dalla Svizzera, il 21% dall'estero (più di un terzo del quale è costituito dalla zona di frontiera)

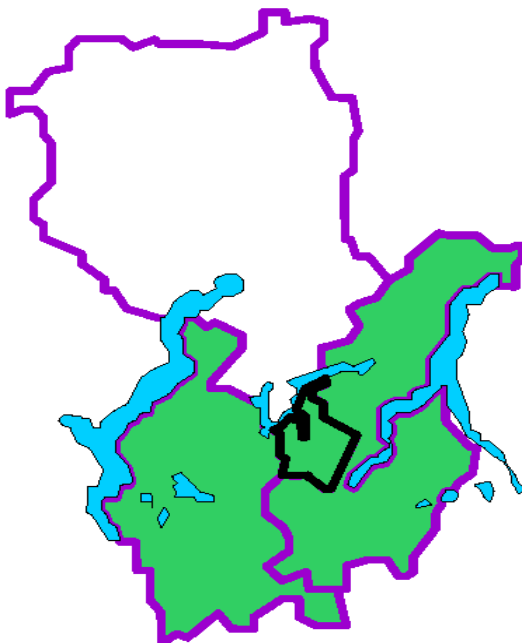
Negli ultimi tre anni interessati dall'inchiesta il 32% delle aziende della RMVM ha investito in ricerca e sviluppo più di 100 mila franchi, il 20% tra 50 e 100 mila e il 48% meno di 50 mila. I risultati sono migliori della media cantonale la quale denuncia: 26% sopra i 100mila franchi, 15% tra 50 e 100mila, 60% meno di 50mila. Il grado di automazione sembra nella media cantonale (non vi sono dati specifici ticinesi completi). Circa il 30% delle aziende dichiara di aver introdotto delle innovazioni, in particolare nel campo dei processi produttivi (macchinari e impianti) e dell'organizzazione aziendale. A livello cantonale si innova maggiormente a livello di prodotti e mercati.

Personale e produzione. Il primo si divide in: 35% non qualificato, 34% qualificato non accademico, 23% semiqualeficato non accademico, 6% accademico, 2% apprendisti; il 46,5% del personale proviene dalla zona di frontiera. La cifra d'affari mediana per addetto è pari a 178'571 franchi. La produzione è legata per il 70% al lavoro, per il 30% al capitale. Il 20% delle aziende ipotizza di delocalizzare la produzione o parte di essa, e ben il 40% di queste pensa di andare all'estero. Infine il 44% delle aziende pensa di ampliare la propria attività.

D. Contesto economico

Immagine I

L'area Ticino



Il contesto economico naturale del Mendrisiotto è quella che gli autori del documento definiscono "Area Ticino": oltre alla RMVM include le province di Varese e Como.

Fonte: IRE

Dall'analisi comparativa emerge che le specializzazioni della RMVM nel contesto transfrontaliero diminuiscono considerevolmente: solo il ramo “confezioni di vestiario e pellicce” nell'industria dell'abbigliamento resiste; in compenso la scarsa terziarizzazione delle due province di confine permette al Mendrisiotto di conservare le sue specializzazioni nel terziario anche a livello transfrontaliero. Da notare che l'”Area Ticino” (grazie alle due province italiane) risulta essere più dinamica e competitiva sia della RMVM sia dell'intero Ticino.

1.1.4. Finanze pubbliche

Nel suo insieme la RMVM è la regione che ha conosciuto l'aumento assoluto più importante del moltiplicatore medio regionale tra il 1990 e il 2000 (+ 14,4 punti contro il -1 del Luganese, il +5,2 del Locarnese, il +3,8 del Bellinzonese e il + 3.9 delle Tre Valli). Così se nel 1990 il Mendrisiotto aveva il moltiplicatore medio più basso del Cantone (77.1%) nel 2000 è sceso al terzo posto (85.5%), dopo Luganese (78.7%) e Locarnese (85.4%). Questa crescita delle imposte comunali rende meno attrattivo il territorio per l'insediamento di nuove attività economiche e di nuovi residenti. Vi è inoltre il rischio di vedere aumentare il numero dei comuni dipendenti da aiuti finanziari cantonali (perequazione finanziaria), con la conseguente diminuzione del potere decisionale locale.

1.2. Gestione territoriale

1.2.1. Evoluzioni differenziate per comprensorio

Considerando tutta una serie di variabili socioeconomiche, i tre comprensori della RMVM presentano situazioni diverse di sviluppo. Abbiamo un comprensorio molto dinamico (Mendrisio) affiancato da due comprensori meno dinamici e in perdita di velocità (Chiasso e Valle di Muggio). È quindi in atto un processo di divergenza fra Mendrisio da una parte, Chiasso e Valle di Muggio dall'altra. Nel contempo la situazione complessiva della RMVM ha valori più bassi della media delle regioni ticinesi, e si fa sempre più staccare dal Luganese. Quindi disparità esterne ed anche disparità interne in aumento.

A. Comprensorio di Chiasso

Comprende anche Balerna, Vacallo, Morbio Inferiore e Novazzano.

Qui sono soprattutto popolazione, economia (ricordiamo i 2'969 posti andati persi in particolare nei rami dove il comprensorio era specializzato) e finanze pubbliche ad essere negative per Chiasso.

L'impoverimento finanziario e il deterioramento delle infrastrutture del centro cittadino hanno attirato una popolazione poco abbiente e bisognosa di aiuti sociali. Il commercio della canapa (questione tuttavia che dovrebbe essere stata superata), i problemi di sicurezza sociale, il traffico automobilistico e l'inquinamento hanno notevolmente deteriorato l'immagine di Chiasso che fatica a recitare la leadership nel suo comprensorio.

Parallelamente l'auspicata politica di cooperazione transfrontaliera non è decollata, ci si limita a condividere principi politici ma non progetti precisi (vedi il caso della stazione unica Chiasso-Como) e i progetti Interreg ancora non incidono sull'evoluzione socioeconomica della regione. Eppure è proprio in questo senso che si deve andare, ma non vedendo nella frontiera una protezione quanto un'opportunità di apertura e di collaborazione con l'Italia. Insomma Chiasso deve operare una riconversione delle sue attività in funzione specializzata e complementare nel contesto dell'area transfrontaliera ticinese-comasca-varesina.

B. Comprensorio di Mendrisio

Comprende anche la Campagna Adorna e la Montagna. La sua evoluzione è simmetricamente opposta a quella del comprensorio di Chiasso, in particolare per quanto concerne l'evoluzione dei posti di lavoro e della popolazione residente. Grazie probabilmente anche all'insediamento dell'Accademia di Architettura vi è stata pure una crescita di laureati.

C. Valle di Muggio

Come periferia non può non conoscere un grado di marginalità tipico dei comprensori montani. Tuttavia alcuni atout giocano in suo favore: la dinamicità di alcuni comuni situati all'imbocco della valle, un buon grado di accessibilità. Così da un lato **i risultati della Valle di Muggio sono generalmente migliori di quelli rilevati in altri comprensori montani** anche se rimane il pericolo per la valle di entrare nel circolo vizioso della marginalità (spopolamento, invecchiamento della popolazione, calo dei consumi e dei redditi, diminuzione dei servizi locali con nuova spinta allo spopolamento in una spirale negativa), pur avendolo evitato finora.

La base di difesa della valle va ricondotta al programma di sviluppo della Regione montana, varato nel 1983. Le condizioni d'esistenza in valle sono migliorate: c'è perciò stato un arrivo in loco di famiglie che ricercano una migliore qualità di vita e approfittano delle buone comunicazioni con il piano. L'appoggio della Regione alle diverse forme associative e alle iniziative culturali ha prodotto risultati rallegranti. Non v'è stato invece un aumento dei posti di lavoro, non sono state intraprese misure specifiche per il rilancio dei mestieri e per la formazione professionale. Alcuni progetti sono però andati in porto. Nel settore agricolo vi è stata la creazione di nuove stalle e la fondazione dell'Associazione prodotti tipici della valle di Muggio. La creazione dell'azienda forestale regionale è un successo.

Il turismo (di giornata) trae profitto dalla valorizzazione dell'offerta ambientale, con il ripristino dei sentieri, la creazione di musei, l'apertura di luoghi di ristorazione, le iniziative agrituristiche, la vendita dei prodotti tipici locali.

1.2.2. La politica di sviluppo sotto la lente del Management territoriale

Sono stati recensiti i progetti di sviluppo che interessano la Regione, distinguendo tra quelli "di base" (strade, scuole, ospedali, elettricità...) e quelli "di sviluppo" (infrastrutture turistiche, industriali, di trasporto, sportive, congressuali nonché progetti immateriali come riorganizzazioni istituzionali, formazione). Tutti questi progetti (63, ma la lista non è esaustiva) sono stati valutati sulla base dei parametri elencati qui di seguito, sia dagli operatori locali sia dagli autori dello studio.

A. Efficacia

È stata giudicata bassa: la capacità di terminare i progetti nei tempi prefissati e di raggiungere gli obiettivi è scarsa. Dei 63 progetti solo 19, cioè il 30%, sono realizzabili a corto termine (un anno), contro 35 (56%) realizzabili a medio-lungo termine e 9 (14%) di cui non si fanno i tempi. Si conoscono i costi per 39 progetti: ammontano a 221 milioni di franchi: 36 milioni per 15 progetti a corto termine (media 2,4 milioni a progetto) e 180 milioni per 24 progetti a medio-lungo termine (costo medio 7,5 milioni). Nella RMVM sono dunque previsti interventi molto onerosi che richiederanno un certo tempo di realizzazione e i cui effetti sullo sviluppo potranno farsi sentire unicamente tra diversi anni. Si ha così l'impressione di trovarsi all'inizio di una fase di "riprogettazione" della regione.

B. Equità

Essa sembra rispettata: i progetti sono cioè ripartiti correttamente sull'insieme del territorio o comunque di un'importanza tale da portare beneficio anche a coloro che non accolgono fisicamente il progetto sul proprio territorio.

C. Sostenibilità finanziaria e ambientale

Non è messa in dubbio dagli attori locali, anche se le finanze pubbliche dei comuni sono sempre più scarse e se alcuni progetti (vedi discarica della Valle della Motta) hanno posto seri problemi ambientali.

D. Creatività

È diminuita dalla scarsa concertazione degli operatori, salvo in Valle di Muggio dove un Ente regionale si sforza di dare una coerenza globale agli interventi realizzati.

E. Coinvolgimento

L'integrazione dei vari attori che influenzano un progetto è discreta, ma sussistono casi in cui non si sono fatti grossi sforzi di ricerca del consenso a livello regionale, per non parlare di situazioni d'interessi divergenti se non opposti (casinò con doppia candidatura, strada Stabio-Gaggiolo, Pian Faloppia eccetera).

F. Interfacciamento

Si tratta dello sforzo di accordare il locale alle altre scale territoriali. Il giudizio è negativo soprattutto a causa della difficoltà degli amministratori locali nel far sentire la loro voce a livello cantonale e federale, perché ognuno preferisce muoversi per conto proprio invece che percorrere la via solidale e collaborativa. Da qui l'insufficiente forza negoziale.

G. Monitoraggio

Si tratta del controllo puntuale costante degli effetti positivi e negativi delle realizzazioni. **È praticamente assente:** l'ultima valutazione risale a venti anni fa.

I.3. La RMVM è competitiva?

La competitività è stata valutata sui quattro elementi-base del Diamante di Porter¹ messi in relazione da un lato con il “governo”, dall’altro con il “caso”.

I.3.1. Condizione dei fattori

Si distinguono due categorie:

- **la prima è quella dei fattori di base** (risorse naturali non valorizzate, clima, localizzazione geografica, manodopera non o semiqualeficata,...) e generalizzati (autostrade, porti, infrastrutture sportive,...);
- **la seconda quella dei fattori avanzati e specializzati** (personale altamente qualificato, infrastrutture digitali, tecnologia applicata, infrastrutture fisiche, regimi normativi,...). Fondamentali entrambe le categorie, ma è la seconda che può definire un vantaggio competitivo poiché concerne condizioni difficilmente riproducibili altrove.

A. Fattori di base-generalizzati

- **Risorse naturali**

La regione possiede delle aree montagnose (Monte Generoso, Valle di Muggio, Monte San Giorgio) dove si trovano risorse naturali ben preservate e, nel caso del San Giorgio e delle Gole della Breggia, uniche al mondo da un punto di vista geologico-paleontologico. Costituiscono un'attrattiva turistica naturale e sono protette. D'altro canto il Mendrisiotto conosce un inquinamento atmosferico e fonico da traffico motorizzato sopra la media: un problema di degrado ambientale per il quale non si vedono soluzioni a corto termine.

- **Risorse umane**

Vi è ampia disponibilità di manodopera non e semiqualeficata grazie al bacino italiano che garantisce anche per il futuro ampie possibilità di reclutamento.

- **Infrastrutture fisiche**

Si tratta di strade, canalizzazioni e via dicendo. Sono giudicate soddisfacenti anche se vi sono comuni renitenti a provvedere alle opere di base nelle aree industriali, pretendendo che siano le industrie stesse a dover adempiere a questo compito. In tal modo si creano intralci all'insediamento di nuove attività.

- **Infrastrutture amministrative**

Ci si riferisce ai servizi comunali, le poste, gli ospedali e così via. Sono ritenute molto soddisfacenti e ancora in via di miglioramento.

¹ Michael E. Porter, "Strategia e competizione: come creare, sostenere e difendere il vantaggio competitivo di imprese e nazioni", Il Sole 24 ORE, Milano, 2001

- **Infrastruttura informatica**

La disponibilità di personal computer per addetto (0.39) è analoga ad altre regioni cantonali, anche se inferiore al Luganese. Si prospetta un'estensione delle nuove tecnologie.

- **Infrastruttura formativa**

Soddisfacente e passibile di ulteriore miglioramento.

B. Fattori avanzati-specializzati

- **Risorse naturali**

Manca una vocazione turistica della regione e le risorse naturali non sono sfruttate in modo strategico (il turismo resta di giornata). Si prevedono miglioramenti puntando sul Parco della Breggia, l'avvenuto riconoscimento Unesco del Monte San Giorgio, l'attività dell'Azienda forestale Valle di Muggio.

- **Risorse umane**

I rilevamenti indicano una presenza sopra la media cantonale di impiegati qualificati e professioni accademiche e quadri. Ciononostante prevale il numero di frontalieri con basse qualifiche, con una presenza importante di personale addetto a funzioni di logistica e di distribuzione (depositi, centri commerciali). Ciò ridimensiona l'importanza relativa dei quadri superiori e della manodopera qualificata, che l'industria fatica a trovare in loco o deve formare in azienda. Ma comincia ad elevarsi il livello qualitativo dei frontalieri. La presenza di USI e SUPSI, così come gli Accordi bilaterali sulla libera circolazione delle persone dovrebbero migliorare la possibilità di reclutamento di personale con le qualifiche più idonee alle esigenze dell'economia locale.

- **Infrastrutture fisiche**

Eccellenti a livello viario, ma il loro congestionamento (traffico, specie pesante) ne ridimensiona i vantaggi. I progetti previsti nell'ambito del Piano dei trasporti del mendrisiotto, così come altri progetti (terminale Hupack, nuove linee ferroviarie, eccetera) potrebbero migliorare la situazione.

- **Infrastrutture amministrative**

Grazie alla loro qualità rappresentano un atout importante per attirare imprenditori italiani. Le aggregazioni comunali dovrebbero migliorare ulteriormente la situazione.

- **Infrastruttura informatica**

Usata soprattutto per scopi amministrativi.

- **Infrastruttura formativa**

Ci si attende molto anche a livello regionale dalle possibilità di formazione assicurate da USI, SUPSI, Scuola d'agricoltura di Mezzana.

C. Conclusioni

Scarseggiano i fattori avanzati e specializzati che sono alla base della creazione di un vantaggio competitivo, poiché gli operatori locali stanno concentrando gli sforzi sulle infrastrutture stradali. Ebbene, preservando comunque il livello qualitativo dei fattori di base, occorre invece portare avanti in parallelo lo sviluppo e la creazione di fattori avanzati e specializzati, partendo dalle vocazioni e le specializzazioni della RMVM, che vanno tuttavia ridefinite e rivalorizzate.

I.3.2. Condizione della domanda

Una domanda di prodotti e servizi esercitata da clienti particolarmente esigenti e competitivi ha il pregio di stimolare lo spirito innovativo e cooperativo degli imprenditori locali. Una domanda di prodotti e servizi banali porta a un autocompiacimento che rende più improbabile la creazione di un vantaggio competitivo.

Nella RMVM la domanda locale è quantitativamente e qualitativamente insufficiente per stimolare l'innovazione. Per contro il Mendrisiotto ha un sistema economico maggiormente rivolto ai mercati esteri e più innovativo nella ricerca di nuove organizzazioni aziendali e di nuovi mercati. In particolare il settore industriale e quello dei trasporti realizzano il 50% della loro cifra d'affari all'estero; il settore commerciale e alberghiero, così come quello dei servizi alle imprese, banche e assicurazioni, il 20%. Se ne conclude che nella RMVM è soprattutto la domanda esterna a fungere da stimolo per le imprese più competitive della regione.

I.3.3. Settori correlati e di sostegno

La prossimità di fornitori specializzati permette una maggiore efficienza della produzione e l'apprendimento collettivo e stimola l'innovazione. Gli stessi effetti possono derivare dalla presenza di imprese dello stesso settore e ad esso collegato. Purtroppo solo il 17% dei fornitori è in loco (il 23% se consideriamo anche la zona di frontiera). Nella regione c'è una tradizionale specializzazione nelle attività legate ai trasporti, nell'industria dell'abbigliamento, nel commercio all'ingrosso, nell'industria degli alimentari e nell'industria elettronica. Generalmente non esiste una forte collaborazione tra aziende, con l'eccezione del settore dei trasporti, dove si rileva un forte grado di collaborazione con imprese partner.

I.3.4. Contesto strategico e rivalità d'impresa

Per essere competitivi vi sono tre tipi di strategia: la compressione dei costi, la differenziazione della produzione, la focalizzazione su alcuni segmenti di mercato (le "nicchie").

Nella RMVM la manodopera italiana a basso costo permette di produrre con costi ragionevoli per la Svizzera, ma non di avere un vantaggio sui concorrenti europei. Occorre migliorare l'efficienza dei processi produttivi attraverso la collaborazione tra imprese, oggi poco praticata. La differenziazione dell'offerta può permettere a piccoli produttori di stare a galla nel mercato locale, ma l'apertura dei mercati creerà una pressione tale da indurre tutti a questa strategia esaurendo ben presto le possibilità d'assorbimento del mercato locale. La via delle nicchie di mercato può essere considerata la strategia più opportuna e auspicabile. Non è un caso se molte delle aziende industriali di successo lavorano su mercati di nicchia e sono persino leader mondiali nel loro ramo. Per i piccoli imprenditori locali si tratta di trovare un mercato internazionale che possa essere interessato al loro prodotto.

Un ulteriore elemento da considerare è la rivalità d'impresa, che può contribuire ad accrescere gli stimoli all'innovazione e rendere quindi maggiormente competitivi. Tuttavia nella RMVM questa rivalità è praticamente inesistente.

I.3.5. Il “Governo”

Con questo termine gli autori dello studio intendono l'insieme di tutte quelle entità statali o parastatali che agiscono per favorire lo sviluppo socioeconomico e territoriale di una regione, ed hanno quindi il potere di influenzare i fattori da 1 a 4 indicati sopra. Nella RMVM sotto “governo” troviamo diverse istituzioni che hanno però problemi di efficacia ed efficienza. Si tratta di:

A. Ente regionale della Valle di Muggio

Cerca di allargare la regione di montagna a valenza cantonale ai comuni di Arogno e Rovio (Val Mara) e alla frazione di Salorino, che hanno problematiche analoghe. Molti progetti di sviluppo della regione di montagna risulterebbero rafforzati nei loro effetti da questa estensione (collaborazione Piano-Montagna).

B. Ente turistico Mendrisiotto e Basso Ceresio

Focalizza i suoi sforzi sullo sviluppo di un turismo giornaliero, legato alle attività commerciali, al gioco d'azzardo, al progetto VEL e alle escursioni in montagna. Questo genere di turismo favorisce tuttavia unicamente alcuni comuni.

C. Il Cantone

Dà gli obiettivi di sviluppo regionale attraverso il Piano direttore, che andrebbe aggiornato, come del resto sta effettivamente avvenendo.

D. I Comuni

Registrano una perdita della loro autonomia finanziaria e decisionale; inoltre hanno difficoltà ad affrontare i problemi che sono sempre più sovracomunali. Faticano a sviluppare un discorso di sviluppo regionale. Si dovrà perciò riflettere su possibili aggregazioni comunali e su una ridefinizione delle competenze dei vari attori del “governo”.

I.3.6. Il Caso

Infine non va ignorata l'importanza di quello che gli autori dello studio chiamano il “caso”. Si tratta di eventi esterni sui quali la regione non può influire, ma che da parte loro giocano sul funzionamento socioeconomico e territoriale della RMVM. Si va dall'andamento congiunturale, all'evoluzione del traffico merci, passando per eventi puntuali quali la prolungata chiusura della galleria autostradale del San Gottardo dopo il tragico incidente dell'ottobre 2001 o il Decreto Tremonti.

I.3.7. In conclusione

In conclusione la competitività del sistema socioeconomico e territoriale della RMVM appare sotto-ottimale in tutti i suoi fattori. Esistono tuttavia margini di miglioramento che possono essere realizzati facendo leva sulle vocazioni e specializzazioni già presenti nella regione, oppure riconvertendo queste ultime.

I.4. Profilo territoriale

Conclude la radiografia dinamica del sistema la valutazione di una serie di parametri, secondo una scala che va da “nullo” a “ottimo”, passando per “scarso”, “discreto” e “buono”. Ecco le valutazioni nel giudizio sull’oggi e sulle prospettive espresse dagli operatori locali intervistati.

I.4.1. Risorse fisiche

Valore medio: a fronte di un’alta accessibilità, vi sono problemi ambientali e di mobilità, nonché il sottoutilizzo delle risorse naturali. Nonostante i grandi lavori in programma nell’ambito della mobilità (AlpTransit in testa) non si prevedono miglioramenti a causa di una certa impotenza della RMVM nell’influenzare le decisioni su questi grandi progetti. La regione potrà comunque giocare le sue carte nel settore della logistica e della valorizzazione del paesaggio naturale (per esempio il Monte San Giorgio).

I.4.2. Risorse umane

Il giudizio è discreto e tendenzialmente potrebbe migliorare in futuro se si considerano non solo le risorse umane locali, ma anche il potenziale dato dalla popolazione residente nelle province italiane confinanti, badando comunque ad evitare il congestionamento del territorio.

I.4.3. Cultura e identità del territorio

L’identità regionale si è indebolita per il deflusso di residenti che si recano a lavorare nel Luganese e l’afflusso di manodopera straniera: il giudizio è dunque discreto. Sale a buono se invece di chiudersi a riccio di fronte all’apertura delle frontiere, si saprà valorizzare la multietnicità sull’esempio di quanto sta facendo Chiasso con le sue rassegne culturali e la regione di montagna Valle di Muggio attraverso le collaborazioni e i contatti regolari con le comunità montane italiane.

I.4.4. Know-how e competenze

L’oggi è discreto, con la popolazione locale che privilegia il terziario e la manodopera straniera impegnata nel secondario (ma sta acquisendo qualifiche sempre maggiori): il futuro dovrebbe migliorare grazie da un lato alla SUPSI e all’USI, dall’altro alla possibilità data dai Bilaterali di reclutare personale qualificato all’estero.

I.4.5. Gestione degli affari pubblici e risorse finanziarie

Siamo nell’insufficienza con un giudizio di “scarso”: la situazione delle risorse finanziarie pubbliche locali è preoccupante, gli operatori della RMVM mostrano una certa passività progettuale e i comuni finanziariamente solidi preferiscono la via solitaria a quella solidale e collaborativa. Per arrivare a un giudizio discreto bisognerà passare per la riforma dei comuni: oggi la regione in oggetto non ha la capacità di realizzare progetti che possano portare un sostanziale contributo al suo sviluppo socioeconomico. Tramite le aggregazioni si coalizzerebbero invece le energie interne, così da proporre progetti più solidi e legittimati da sottoporre all’attenzione delle autorità pubbliche superiori.

I.4.6. **Attività e imprese**

Vi è qualche specializzazione, ma difficoltà nel generare tassi di crescita di un certo rilievo: due le strade da percorrere per uscire dall'insufficienza (giudizio "scarso"): puntare sulla riconversione economica e una nuova interpretazione dei vantaggi che una localizzazione nella regione Mendrisiotto e valle di Muggio può portare, nonché sfruttare gli accordi bilaterali invece di rivendicare "vecchi privilegi" legati alla frontiera.

I.4.7. **Mercati e relazioni con l'estero**

Nonostante una discreta apertura ai mercati esteri, **la RMVM non riesce a tenere il passo delle zone di frontiera italiane**, e la sua economia sembra essere più una valvola di sfogo di quella lombarda, che il risultato di una crescita locale. Per migliorare, salendo nel giudizio da discreto a buono, dovranno essere instaurate collaborazioni orizzontali fuori mercato con gli operatori lombardi (relazioni strategiche), appoggiandosi ai Bilaterali.

I.4.8. **Percezione/Immagine**

La percezione che gli autoctoni hanno della loro regione è buona, ma l'immagine in realtà non va oltre la sufficienza a causa ad esempio dei problemi ambientali. Ciò danneggia soprattutto il turismo e la funzione residenziale della regione. Non si prevedono miglioramenti a breve termine.

2. Scenari di sviluppo

Nella prima parte è stata effettuata una valutazione qualitativa e quantitativa dell'evoluzione della RMVM in un'ottica competitiva regionale (quella che abbiamo chiamato radiografia dinamica), cosa che ha permesso di identificare forze, debolezze, rischi, opportunità e variabili chiave. Su questa base si disegnano i possibili futuri della regione tenendo ben presenti le vocazioni della stessa e mettendo questi "futuribili" a confronto anche con le macro tendenze a tutti i livelli (internazionale, nazionale, cantonale). Si tratta di riflessioni e proposte che andranno ridiscusse e perfezionate con gli attori locali-regionali attraverso un dibattito allargato che deve coinvolgere anche la cittadinanza. Senza appropriazione e consenso i disegni non potrebbero mai trasformarsi in strategie e progetti concreti di sviluppo.

2.1. Macrotendenze, rischi e opportunità

Il contesto dinamico a tutti i livelli è noto (dalla crescita dei fondamentalismi sul piano internazionale alla politica degli accordi bilaterali in campo nazionale); ricordiamo comunque alcuni elementi chiave sul piano cantonale: l'invecchiamento della popolazione, la concentrazione urbana, l'aumento delle disparità interregionali, la rivitalizzazione dell'istituzione comunale e la necessità di una nuova politica regionale integrata. Rispetto a queste macro tendenze, la RMVM presenta, differenziate per comprensorio, una serie di variabili che creano incertezza (denominate variabili sensibili) e una serie che crea opportunità (variabili motrici). Sono gli elementi demografici, economici, tecnologici, territoriali e ambientali, sociali e culturali, emersi dalla radiografia della prima parte dello studio.

Tabella 2 Variabili sensibili e variabili motrici

	Variabili sensibili			Variabili motrici		
	Mendrisio	Chiasso	Valle di Muggio	Mendrisio	Chiasso	Valle di Muggio
DEMOGRAFIA	Densamente popolato Densità di diplomati e laureati nella media cantonale	Densità della popolazione vicina alla saturazione (crescita "0") Popolazione anziana Scarsa presenza di diplomati e laureati	Scarsamente popolata Invecchiamento della popolazione Densità di diplomati e laureati nella media cantonale	Sensibile aumento della popolazione		Aumento della popolazione (famiglie con figli)
				1,4 milioni di abitanti nell'Area Ticino		
ECONOMIA	Debole dinamica imprenditoriale Rami di specializzazione tradizionali in perdita di velocità (abbigliamento e confezione in particolare)	Dinamica imprenditoriale negativa Forte diminuzione degli addetti nei rami: trasporti e banche e assicurazioni	Debole dinamica imprenditoriale Rimangono unicamente 10-15 contadini L'agriturismo non decolla a causa delle normative restrittive	Crescono i rami della fabbricazione macchine e app. elettrici, della fabb. di app. medicali e di precisione, strumenti ottici e orologi	I rami terziari dei trasporti e delle banche e assicurazioni, rimangono fortemente localizzati in questo comprensorio Il ramo relativo ai servizi ausiliari dei trasporti e delle attività delle imprese di trasporto è in forte crescita, ma meno che in TI (dove però è ancora poco diffuso)	<ul style="list-style-type: none"> • Azienda Forestale molto dinamica e creatrice di utili • Vendita di prodotti locali (formaggi, vino e miele) • Zona industriale di Castel S. Pietro (Fabbrica dell'Oro)
	<ul style="list-style-type: none"> • Poca passione-vocazione per le attività industriali • Scarsa attitudine alla collaborazione • Attività turistiche poco integrate tra loro e turismo di giornata preponderante • Differenziale di prezzo CH - I penalizzante 			<ul style="list-style-type: none"> • Disponibilità di manodopera qualificata oltre frontiera • Diverse industrie di nicchia nell' "industria elettronica". 	<ul style="list-style-type: none"> • Turisti che lasciano Milano per cercare il "verde" e la tranquillità • Turismo culturale transfrontaliero (Progetto Interreg) 	
TECNOLOGIA	<ul style="list-style-type: none"> • Economia ancora essenzialmente intensa in fattore lavoro • Competitività economica molto dipendente dalla rendita di posizione (manodopera frontaliera, vantaggi fiscali, ...) 			Produzione vinicola		
	Strutture formative non soddisfano i bisogni delle aziende			<ul style="list-style-type: none"> • Alcuni rami di attività hanno una buona propensione all'esportazione, all'innovazione e alla R&S • Discreto utilizzo di NITC per la produzione 		
TERRITORIO / AMBIENTE	<ul style="list-style-type: none"> • Traffico legato alle attività commerciali e al Casinò • Traffico legato ai frontalieri 	<ul style="list-style-type: none"> • Traffico legato ai frontalieri 	<ul style="list-style-type: none"> • Nessun vero progetto di sviluppo integrante il Monte Generoso 	<ul style="list-style-type: none"> • Monte San Giorgio (Riconoscimento UNESCO) 		<ul style="list-style-type: none"> • Rete di sentieri • Parco della Breggia
	<ul style="list-style-type: none"> • Traffico di transito • Territorio spazialmente limitato 			<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione delle opere previste dal Piano dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio • Buona accessibilità via strada e via ferrovia. • Progetto VEL, quale stimolo allo sviluppo di una mobilità alternativa 		

	Variabili sensibili			Variabili motrici		
	Mendrisio	Chiasso	Valle di Muggio	Mendrisio	Chiasso	Valle di Muggio
SOCIETÀ / CULTURA / IDENTITÀ	<ul style="list-style-type: none"> Atteggiamiento "distaccato" 	<ul style="list-style-type: none"> Problemi di sicurezza sociale legata alla presenza di diverse etnie e ceti sociali 	<ul style="list-style-type: none"> Resistenza ad alcuni progetti innovativi (rivitalizzazione dei nuclei), volti ad attirare nuova popolazione 	<ul style="list-style-type: none"> Accademia di architettura, quale mezzo di diffusione dell'immagine di Mendrisio e dello sviluppo intellettuale 	<ul style="list-style-type: none"> Attività (teatro, gallerie d'arte, musei, ecc.) e manifestazioni (Festate, ecc.) culturali e multi-etniche, in sintonia con il tema "frontiera" 	<ul style="list-style-type: none"> Sviluppo della funzione residenziale Diffusione della cultura attraverso manifestazioni, musei e progetti transfrontalieri
	<ul style="list-style-type: none"> Deterioramento della qualità di vita a causa del traffico stradale (rumore e inquinamento atmosferico) 					
	<ul style="list-style-type: none"> Sentimento d'impotenza nei confronti di problemi con implicazioni sovra-regionali (per trasporti in particolare) Deterioramento dell'immagine a causa del traffico automobilistico e al commercio della canapa Affievolimento del sentimento d'appartenenza dovuto alla grande mobilità dei residenti e all'afflusso temporaneo e/o permanente di stranieri Manca di una visione strategica unitaria 			<ul style="list-style-type: none"> Fare della multi-etnicità e multi-culturalità un tema catalizzatore per lo sviluppo di attività sociali e culturali, che accrescano la coesione degli abitanti e l'identità regionale. 		
ISTITUZIONI		<ul style="list-style-type: none"> Peggioramento della situazione delle finanze pubbliche comunali 				<ul style="list-style-type: none"> Ampliamento dell'Ente regionale alla Val Mara e intenzione d'integrare anche i comuni del Piano interdipendenti
	<ul style="list-style-type: none"> Conflitti tra alcuni Comuni appartenenti ai due comprensori di Mendrisio e Chiasso 					
	<ul style="list-style-type: none"> Ente Turistico portato avanti con una politica top-down e non partecipativa Poca collaborazione intercomunale Poca forza negoziale nei confronti delle autorità Cantionali e Federali Capacità realizzativa sotto-ottimale 					

©IRE_CODE=2002

2.2. Difesa o attacco?

Rispetto al contesto (macrotendenze a tutti i livelli) e alle variabili viste prima, gli attori della regione dispongono di un'alternativa tra una strategia difensiva e una offensiva.

2.2.1. Difesa

Significa proseguire come oggi, tentando di salvare il salvabile senza garanzie di arrestare le tendenze attuali. Questa opzione porterebbe all'accentuazione delle disparità comprensoriali: si avrebbe così una regione a tre velocità, che perde costantemente competitività rispetto al Luganese.

2.2.2. Attacco

Significa puntare sulla definizione di temi catalizzatori sui quali investire per ridurre i rischi e massimizzare le opportunità di sviluppo. Si presuppongono dunque azioni innovative. Condizione essenziale per cercare di seguire questa via è che gli attori locali siano convinti della necessità di un cambiamento, sappiano cioè rimettere in discussione logiche

comportamentali acquisite da tempo, ridefinendo i propri destini sulla base dei nuovi contesti. Il tutto adottando nuovi strumenti e misure d'attuazione.

Optando per questa strategia, si possono disegnare **tre scenari**:

- **Un modello di sviluppo comune per Mendrisio e Chiasso**, diverso per la Valle di Muggio: esso presenta grossi rischi per quest'ultima.
- **Un modello di sviluppo per Mendrisio** (come appendice di Lugano) e **uno comune per Chiasso e la Valle di Muggio**. Ciò sfocerebbe in uno sviluppo a due velocità o addirittura a tre se il modello per Chiasso e Valle di Muggio fallisse.
- **Un modello di sviluppo “regionale”** che integri i tre comprensori. Benché non sia necessariamente il migliore dal punto di vista dell'efficacia e dell'efficienza economica, porterebbe a un livello di competitività equilibrato e radicato territorialmente. Questo modello, date le ampiamente presentate disparità fra i tre comprensori, si basa sul principio di complementarità, che da un lato rafforza le specificità dei comprensori, dall'altra favorisce la crescita e lo sviluppo dell'intera RMVM. In pratica si pensa a un modello chiamato “sviluppo” per Mendrisio, a un modello denominato “riconversione” per Chiasso e a un modello “montano” per la Valle di Muggio.

2.3. I futuribili

Come detto, dalla radiografia dinamica, dalle macro tendenze a tutti i livelli e dalle vocazioni regionali discendono sei possibili “futuribili” tendenti a migliorare ed incrementare il capitale territoriale della RMVM. Questi scenari futuri possono interessare in misura diversa i tre comprensori, uno dei quali dovrebbe assumere il ruolo di motore per ogni singolo “futuribile”. Per ognuna delle sei opzioni (che ovviamente non si autoescludono, anzi e che considerano pure i progetti e le iniziative già promosse nella regione in una logica d’integrazione coerente) sono dati una breve descrizione e l’attuale grado attuale di fattibilità.

2.3.1. La logistica

È il comprensorio di Chiasso a fungere da motore, senza comunque dimenticare le basi che sta ponendo pure Mendrisio. Gli elementi su cui fare leva sono la specializzazione nelle attività ausiliarie ai trasporti-spedizioni, la vocazione e la posizione geografica strategica. Il parco tecnologico del Pian Faloppia, il sostegno della SPEL (forum sulla logistica), il progetto di terminale Hupak e il centro per la logistica ABX/Saima sono elementi concreti da cui partire.

Il grado attuale di fattibilità è complessivamente basso sia dal punto di vista economico, che da quello sociale, territoriale-ambientale, istituzionale e posizionamento competitivo.

2.3.2. Il vitivinicolo e agroalimentare

È l’intera regione ad essere chiamata in causa. Elementi positivi le vaste superfici coltivate a vigna, le capacità dei produttori locali, la qualità dei prodotti tipici della Valle di Muggio (formaggini e mele). Si tratterà di sfruttare e migliorare quanto già intrapreso dall’Associazione prodotti Valle di Muggio e cogliere opportunità quali rassegne gastronomiche, promozioni come “Saperi e sapori”. Il tutto appoggiandosi anche al potenziale delle industrie agroalimentari.

Il grado di fattibilità è complessivamente basso. Penalizzante è soprattutto la componente sociale della fattibilità (basso riconoscimento della specializzazione e inesistenza di una visione strategica e progettuale condivisa dagli operatori del settore e dal territorio).

2.3.3. Lo sviluppo di sistemi alternativi di mobilità

Motore ovviamente Mendrisio grazie al successo del progetto VEL (veicoli efficienti e leggeri), che ha pure permesso al Magnifico Borgo di ricevere il “Label. Città dell’energia”. Elementi di appoggio sono la sensibilità popolare acquisita e, a livello strutturale, il Piano dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio.

Il grado di fattibilità è complessivamente basso. Anche in questo caso è soprattutto la componente sociale della fattibilità a penalizzare il grado di fattibilità dello scenario (mancanza di visione strategica e condivisa da operatori del settore e dal territorio di insediamento in generale, coordinata e concertata ai diversi livelli istituzionali - comuni, regione, cantone – e scarso sostegno dei maggiori centri urbani, per testare empiricamente i prodotti innovativi elaborati in laboratorio (per esempio: trasporti pubblici ecologici, ecc.).

2.3.4. La costruzione e la gestione del territorio

Restiamo a Mendrisio, motore anche in questo caso grazie alla presenza dell'Accademia di Architettura e a una situazione territoriale che ne fa una regione-laboratorio, perché si trova in un'area di frontiera, lungo l'asse di transito nord-sud, con zone verdi da valorizzare. Il discorso va innestato sui progetti ferroviari ad alta velocità, la stazione unica Chiasso-Como, il citato piano dei trasporti Mendrisiotto e Basso Ceresio, i piani di utilizzazione cantonale per il parco della Valle della Motta e il Monte Generoso.

Il grado di fattibilità è discreto. Sono particolarmente interessanti le componenti territoriale-ambientale e il posizionamento competitivo potenziale della fattibilità.

2.3.5. La valorizzazione dei parchi geologici

Il potenziale è dato chiaramente dal Parco geologico della Breggia e dal progetto del Monte San Giorgio coi suoi fossili. Le ricchezze geologiche della regione sono uniche a livello mondiale: vanno valorizzate in un'ottica di sviluppo sostenibile, giocando la carta del turismo "verde". Occasione anche per rilanciare il Monte Generoso. In negativo la mancanza nella regione di una vocazione turistica.

Il grado di fattibilità è abbastanza buono. Eccellenti opportunità derivano dalle componenti territoriale-ambientale e dal posizionamento competitivo potenziale.

2.3.6. Lo sviluppo di un polo della cultura e del multietnico

// Mendrisiotto è al centro dell'Europa e segna il confine tra la cultura nordica e quella mediterranea; è luogo di transito e di breve soggiorno per persone di etnie e culture diverse. Chiasso potrebbe essere il motore di uno sviluppo trasformandosi da zona di frontiera in luogo d'incontro di cultura e multietnico, innestandosi sulle già presenti rassegne teatrali e Festate, e sul prossimo arrivo del Max Museo. Si tratta pure di incrementare le attività commerciali, gastronomiche e turistiche, superando gli ostacoli posti dall'incomprensione tra diverse culture ed etnie. Il grado di fattibilità è tra basso e discreto. Buone opportunità scaturiscono dalla componente concernente il posizionamento competitivo potenziale.

Come visto, la fattibilità odierna dei "futuribili", in particolare nelle sue componenti sociale e economica, è generalmente bassa, con l'eccezione dei "Parchi geologici". Sarà quindi la scelta dello scenario dell'opzione offensiva e del modello di sviluppo fra i tre proposti a determinare investimenti e progetti sui quali puntare. Ma per far ciò, s'impongono cambiamenti sul piano istituzionale.

2.4. Istituzioni: cambiare per vincere

Lo stato e l'evoluzione socioeconomica della regione permettono agli attuali comuni e, nella Valle di Muggio, all'Ente regionale di raccogliere le nuove sfide? La risposta è negativa, in modo particolare per quanto concerne il comprensorio di Chiasso. Difatti diversi comuni della RMVM conoscono difficoltà finanziarie e sono confrontati con una perdita dell'autonomia e della capacità operativa, finanziaria, decisionale, progettuale e innovativa. Il tutto accentuato dalla dimensione sempre più sovracomunale di problemi e compiti.

Le possibili risposte? Sul tavolo gli autori dello studio pongono più opzioni: le aggregazioni, strutture di metamanagement (ovvero agenzia di sviluppo del Mendrisiotto con gruppi di azione locale), accordi di collaborazione calibrati ad hoc, creazione di una leadership politica coesa, che oggi manca e sembra costituire uno dei problemi strategici importanti della regione. Il dibattito è aperto: essenziale in ogni caso è pervenire a una vera regionalizzazione, cosa possibile unicamente se gli attori locali faranno propri i risultati del documento, acquisiranno cioè la consapevolezza che status quo significa declino e che per rendere fattibili gli scenari di sviluppo occorre cambiare; anche a livello istituzionale.

2.4.1. Elementi critici (conclusione)

In sintesi, quei problemi che andranno risolti, altrimenti difficilmente nella RMVM potrà partire un processo di sviluppo equo, equilibrato, efficace, efficiente e sostenibile, che utilizzi in modo ottimale le risorse presenti e quelle potenzialmente disponibili o acquisibili all'esterno.

A. No all'opzione difensiva

Accontentarsi di continuare come oggi implica declino economico e sviluppo a tre velocità con un comprensorio perdente (Chiasso), uno a rischio (Valle di Muggio) e uno vincente (Mendrisio) ma come appendice di Lugano.

B. Frammentazione politica

A causa della frammentazione politica la regione si trova in una situazione di immobilismo decisionale, di impasse, che impedisce il decollo di iniziative innovative e portatrici di sviluppo. Vanno dunque superate le logiche acquisite.

C. Dispersione delle forze

Si consumano capitali di energie per questioni "urgenti e locali", ciò che impedisce un discorso di più ampio respiro e a più lungo termine.

D. Si aspetta aiuto da fuori

La tendenza ad aspettare che qualcuno intervenga da fuori per salvare la regione da un ulteriore deterioramento deve lasciare spazio a iniziative proprie a carattere perlomeno sovracomunale. De facto si tratta di trovare coesione politica e operativa.

E. Servono visioni strategiche regionali condivise

Per poter arrivare a quella coesione politica di cui si diceva, per esempio attraverso una politica di aggregazioni, è necessario prima giungere a visioni strategiche regionali (sull'esempio degli scenari proposti in questo studio) e, soprattutto, condividerle.

F. Passo a passo

Per giungere alla meta (una regione in grado di far suoi i potenziali attraverso istituzioni rinnovate e coese), si ipotizza un processo per gradi, che avrebbe valenza propedeutica alle future decisioni di aggregazione vera e propria. Si tratterebbe di un processo progressivo di aggregazione di interessi guidato da strutture di metamanagement (agenzie di sviluppo in sostanza) variabili a seconda dei progetti.